

EPISTOLA A FILEMONE.

coloro c' hanno creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge: conciosiacosachè sieno inutili, e vane.

10 Schifa l'uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione: 11 Sapendo che 'l tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.

12 Quando lo avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè lo son diliberato di passar quivi 'l

verno.

13 Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo: aciochè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, aciochè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo vescovo ordinato nella chiesa de' Cretesi.

L' EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO, A FILEMONE.

PAOLO, prigionie di Gesù Cristo, e 'l frateł Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera:

2 Ed alla diletta Appia, ed ad Archippo nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che è in casa tua:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io rendo grazie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni:

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso 'l Signore Gesù, ed inverso tutti i santi:

6 Aciochè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto 'l bene che è in voi, inverso Cristo Gesù.

7 Perciochè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità: conciosiacosachè le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Perciò, benchè lo abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò ch'è del dovere:

9 Pur nondimeno, più tosto ti prego per carità, (quantunque io sia tale quale io sono), come Paolo anziano, ed al presente ancora prigionie di Gesù Cristo:

10 Ti prego, dico, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami:

11 Il quale già ti fu disutile, ma ora è utile a te, ed a me:

12 Il quale io ho rimandato: or tu accogtilo, cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleva ritenere appresso di me, aciochè in vece tua mi ministrasse ne' legami dell'evangelo:

14 Ma non ho voluto far nulla senza 'l tuo parere: aciochè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Perciochè, forse per questa cagione egli s'è dipartito da te per un breve tempo, aciochè tu lo ricoveri in perpetuo:

16 Non più come servo, ma da più di servo, come caro fratello, a me sommamente: or, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accogtilo come me stesso.

18 Che se t'ha fatto alcun torto, o ti dee cosa alcuna, scrivilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto questo di man propria, lo lo pagherò: aciochè io non ti dica, che tu mi del più di ciò, cioè, te stesso.

20 Deh, fratello, fammi prò in ciò nel Signore: ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io t'ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò ch'io dico.

22 Or apparecchiami insieme ancora albergo: perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

23 Epafrà, prigionie meco in Cristo Gesù,

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opere, ti salutano.

25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.